



proprio per questo, mai come oggi prosperano le teorie complottistiche, dall' 11 settembre al Club Bilderberg. In Rivelazioni: il libro dei segreti e dei complotti (Piemme), il giornalista e psicologo Massimo Polidoro, cofondatore del Cicap (Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sulle pseudoscienze) ce ne offre un campionario vastissimo, e suggerisce le armi per difenderci.

Il cospirazionismo è una sindrome invalidante, non solo in Italia. «Un primo effetto negativo - scrive Polidoro - è quello di indurre un senso di impotenza politica.

Che cosa può fare la gente comune, se il mondo è gestito da società segrete come gli Illuminati, famiglie facoltose come i Rockefeller o i Rothschild, agenzie di intelligence come la Cia o il Kgb, che operano in segreto per stabilire un nuovo ordine mondiale? Tanto vale arrendersi». Ancora più devastante il secondo effetto: l' angoscia per un pericolo inesistente induce a comportamenti suicidi. «Credere che i vaccini siano responsabili dell' autismo è una teoria che non ha fondamento e nasce dalla truffa di un medico radiato dall' albo, Andrew Wakefield, pagato per dichiarare il falso... Chi rifiuta di vaccinare i propri figli non solo li espone al rischio di malattie che si ritenevano debellate come il vaiolo, la rabbia o il tetano, ma contribuisce alla diffusione dei virus anche nel resto della popolazione». E proprio in questi giorni abbiamo saputo che la disinformazione ha fatto breccia, tanto che le vaccinazioni contro rosolia e morbillo sono crollate del 25%. Il terzo effetto è deviare la protesta sociale verso falsi obiettivi: la campagna sulle cosiddette «scie chimiche», l' innocua condensa degli aeroplani spacciata per misteriosi gas velenosi, distoglie l' attenzione da minacce autentiche come gli scarichi delle auto o i rifiuti tossici.

Ben più della tv, sono i social network il nuovo terreno di coltura di queste paranoie collettive. Su Facebook non contano verità e menzogna, ma la rispondenza o meno della «narrazione» ai pregiudizi di chi legge e «condivide». E poiché i social stanno diventando la fonte privilegiata di notizie per le nuove generazioni, che diffidano dei media tradizionali, non c' è da stare allegri: la democrazia digitale è allergica ai Trust, e crackpots e spacciatori di bufale possono scorrazzare indisturbati.